

Litiga e decapita il fratello mentre era addormentato poi chiama i carabinieri

L'ORRORE

Valerio Esca

Una scena da film horror. Un gesto violento, quanto drammaticamente estremo. Una notte di sangue e terrore ha attraversato il Sannio e piegato dal dolore una piccola comunità in provincia di Benevento. A Pannarano, comune della Valle Caudina di appena 2mila anime ai confini con l'Irpinia, una lite tra fratelli è sfociata in un delitto efferato. Intorno alle 22,30 di due sere fa, il 57enne Benito Miarelli ha prima ucciso poi decapitato con un'ascia suo fratello Annibale (68enne) mentre dormiva. L'uomo accusato del delitto è stato trovato in cortile dai carabinieri ancora sotto choc con in mano la testa della vittima: si ipotizza possa averla lanciata poco prima dalla finestra di casa. A chiamare i militari sarebbe stato lo stesso 57enne, dopo il primo allarme lanciato da alcuni vicini. Giunti sul luogo del delitto i carabinieri della compagnia di Montesarchio, insieme ai vigili del fuoco, hanno fatto irruzione in casa trovando Benito in stato confusionale e il corpo della vittima sul letto. Il 57enne (assistito in prima battuta dal difensore d'ufficio Benedetta Masone), portato in caserma e interrogato dal magistrato di turno Maria Capitanio e dal capitano Virginia Coni ha ammesso le proprie responsabilità.

Da quanto trapela avrebbe detto: «L'ho ucciso io e non voglio vedere nessuno». È stato poi trasferito al carcere di Capodimonte a Benevento, dove è stato sottoposto date le sue condizioni ad un regime di particolare sorveglianza. La salma della vittima è stata portata all'ospedale San Pio, dove lunedì il medico legale Emilio D'Oro effettuerà l'autopsia.

► **Atroce delitto in famiglia nel Sannio**
La vittima aveva perso il figlio e la moglie

LO SCENARIO

Da quanto raccolto dagli inquirenti verrebbe fuori il profilo di un uomo «borderline», con problemi di alcol e che sembra visse in precarie condizioni psichiche. La vittima, Annibale, ha dovuto invece convivere con la sofferenza profonda per aver perso sia il figlio che la moglie con un male incurabile. Ha vissuto per lungo tempo a Roma, impegnato come portiere di uno stabile del quartiere Centocelle, prima di andare in pensione e tornare circa quattro anni fa a Pannarano nella casa dei suoi genitori, dove viveva da sempre Benito.

Il suo arrivo pare avesse creato attriti tra i due. I vicini, ascoltati dai carabinieri, hanno riferito di essere stati testimoni di continue liti. Forse anche la gestione di un cane da parte di Annibale sembra fosse motivo di accese discussioni. Restano sotto sequestro l'abitazione teatro dell'evento e l'arma rinvenuta nel corso dei sopralluoghi, così come rimangono da chiarire i motivi che hanno spinto l'arrestato a compiere un gesto così drammatico.



IL LUOGO La palazzina di via Piano, a Pannarano, dove è avvenuta la tragedia (foto S. Minicozzi)

L'ASSASSINATO AVEVA LAVORATO A LUNGO A ROMA COME PORTIERE ED ERA TORNATO AL SUO PAESE DOPO LA PENSIONE

► **Le prime parole del fraticida: «L'ho ucciso io, non voglio vedere nessuno»**



LA COMUNITÀ

Sconcerto e dolore nella piccola cittadina sannita. E i racconti macabri sono da brividi: «Ho sentito un forte tonfo - ricorda Angelo - un inquilino del secondo piano della palazzina -, ero ancora sveglio e stavo per andare a buttare la spazzatura. Mi

sono affacciato al balcone quando ho visto la testa a terra di Annibale. Ero incredulo. Sono sceso subito e continuavo a non credere a ciò che avevo davanti agli occhi. Ho chiamato il 112. Pochi minuti dopo è sceso anche Benito ed ha avvisato i cara-

binieri di aver ucciso il fratello». Prima dell'omicidio Benito sarebbe «andato a bere una birra» dice invece il titolare di un bar, che incalza: «Era lucido, impossibile pensare che qualche ora dopo avrebbe ucciso il fratello».

Sconvolto anche don Michele Sbordone il parroco di Pannarano. Nessun commento del sacerdote che ha preferito ritirarsi in preghiera e, qualche minuto prima di mezzogiorno, far suonare le campane in segno di lutto.

Turbato dalla tragedia anche il sindaco Antonio Iavarone insediato poco meno di un mese fa: «So che Benito Miarelli era una personalità borderline, se aveva altri problemi psichiatrici non so, ma aveva problemi di alcol. In passato era stato seguito dai servizi sociali. Era un beneficiario del reddito ma al momento non so altro. Mai si poteva pensare che arrivasse a tanto. Era un soggetto abbastanza noto, ma non c'erano mai stati episodi violenti che potessero far immaginare una cosa del genere».

Il primo cittadino chiede «rispetto per la famiglia e per la nostra comunità che sta vivendo un momento di grande dolore». Nel giorno dei funerali l'amministrazione valuta di proclamare il lutto cittadino.

Sgomento anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella: «Il fratricidio avvenuto è un fatto talmente agghiacciante e aberrante da lasciare tristemente sgomenti. Siamo tutti sconvolti per quest'atto cainesco di fronte al quale tutti ci rimettiamo, attoniti, alla giustizia. Tuttavia preghiamo i media di non associare, come purtroppo è avvenuto anche da parte di network importanti, la città di Benevento a quest'assassinio che invece è avvenuto in provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiama e spara due colpi Manuela assassinata dall'ex

IL FEMMINICIDIO

ROMA Sapeva dove lavorava, sapeva a che ora usciva, l'ha chiamata con l'arma già in mano. Lei era in strada, in compagnia di una collega. Stava andando a riprendere l'auto per tornare dal figlio. È caduta in terra: due colpi di fucile l'hanno raggiunta prima al braccio e poi all'addome. E Manuela Petrangeli, nata a Roma nel 1973, fisioterapista nella casa di cura "Villa Sandra" al quartiere Portuense, è morta fra le braccia di quell'amica con cui aveva da poco finito il turno. A ucciderla l'ex compagno, Gianluca Molinaro, di un anno più grande. L'uomo - che si è poi presentato ai carabinieri, grazie al contributo della sua prima compagna che lo ha spinto a costituirsi - è arrivato in via Degli Orseolo a bordo di una Smart Grigia. Con sé aveva un fucile a canne mozzate con la maticola illeggibile ma nessun porto d'armi autorizzato. Ha fermato il veicolo, ha aperto lo sportello, imbracciando il fucile, ha chiamato la donna e ha sparato due colpi. Poi è risalito a bordo della piccola utilitaria ed è fuggito.

Per almeno un'ora ha girato per le strade della periferia Nord-Ovest della Capitale con un fucile buttato sul sedile. Molinaro, operatore socio-sanitario nella struttura Don Guanella di via Aurelia Antica, conosciuta come casa San Giuseppe, non aveva il porto d'armi. Sull'ennesimo femminicidio si palesa ancora l'ennesima insopportabile anomalia: la facilità con cui si ricupera un'arma che viene poi

La combo con la vittima e il luogo dell'assassinio



usata per uccidere. La strage di Fidenza, avvenuta a Roma l'11 dicembre 2022, lo aveva già insegnato con Claudio Campiti che uccise quattro donne e ferì cinque persone durante una riunione di condominio grazie al fatto che riuscì a portarsi via da un poligono una pistola.

Molinaro è accusato di omicidio volontario, il pubblico ministero Antonella Pandolfi del "pool antiviolenze" coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini, valuterà se contestare anche l'aggravante della premeditazione e l'uso delle armi.

ARMA ILLEGALE

Quando la prima ex compagna è riuscita a convincerlo a costituirsi, il 52enne è arrivato alla caserma dei carabinieri Casalotti, ha parcheggiato la Smart davanti al cancello e si è presentato come colui che aveva poco prima ucci-

so una donna. È rimasto fino a notte inoltrata in caserma. I carabinieri stanno indagando per risalire al fucile e capire se fosse stato rubato o se invece fosse stato "prestato" da qualcuno. Poco prima delle 14 in quella stradina dove Manuela lavorava, sono accorsi i sanitari del 118 che pur provando in tutti i modi a stabilizzare la vittima, non hanno

potuto far altro se non constatarne il decesso. La collega che era con lei e che le ha prestato il primo soccorso si è sentita male. Molti i residenti scesi in strada. Tanti altri sono rimasti affacciati dalle finestre e dai balconi fino a quando il corpo della fisioterapista è stato portato via dalla mortuaria. «Come si può uccidere ancora una donna?». Che risposta dare? «Manuela era una donna forte e coraggiosa, bellissima», dicono le colleghe. Stava crescendo da sola quel figlio avuto dall'uomo che ieri è arrivato armato e l'ha uccisa. La madre di suo figlio lasciata agonizzante in mezzo alla strada. «Si erano lasciati ma apparentemente non c'erano problemi - ricordavano le colleghe - forse dei litigi». La famiglia della donna, sotto choc, ha raccontato ai carabinieri quei litigi che, in parte erano anche alla base della separazione della coppia, avvenuta circa tre anni

fa. Con Molinaro «avevano rapporti civili, lui accompagnava il figlio a giocare a calcio ci diceva Manuela», aggiungevano ancora le colleghe. «Ma non è questo il punto - ribattevano - le donne continuano a morire per mano dei loro ex compagni». Una lunga scia di dolore e aberrazione: storie che finiscono, uomini che non l'accettano e donne che perdono la vita. L'operatore socio sanitario aveva dei precedenti specifici, essendo stato denunciato ormai 15 anni fa dalla donna con cui aveva avuto una lunga relazione prima della fisioterapista e dalla quale aveva avuto una figlia, oggi ventenne.

«Il brutale assassinio di Manuela Petrangeli sconvolge tutti. Roma si stringe al dolore della sua famiglia e abbraccia con amore suo figlio - commentava il sindaco Roberto Gualtieri - Gli episodi di violenza nei confronti delle donne e i femminicidi non sono solo gesti isolati compiuti da folli ma atti barbari figli di un fenomeno culturale da combattere senza quartiere con educazione e cultura per far accettare l'indipendenza e la libertà delle donne». Del bisogno di una cultura del rispetto ha parlato anche il governatore Francesco Rocca: «Dobbiamo intervenire con fermezza, per prevenire questo fenomeno inaccettabile cominciando dai più giovani, diffondendo una cultura del rispetto assoluto nei confronti delle donne».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL KILLER AVEVA PRECEDENTI PER STALKING L'AGGUATO MENTRE LA FISIOTERAPISTA USCIVA DAL LAVORO

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737

081 3723136

081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>

necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO



Chiaretta Del Monaco Di Nanni con animo commosso partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico di infanzia

DOTT.

Raffaele Palessandolo

Napoli, 5 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

5 luglio 2009

5 luglio 2024

Eternamente Tu

Ele de Matteis Tortora Barbato

Romano, Roberta e Cristiana

Santa Messa alle 19,00 Chiesa di S. Maria di Piedigrotta,

Napoli, 5 luglio 2024

5/07/2019

5/07/2024

ING.

Giuseppe Iorio

Sempre con noi, Carmen e famiglia.

Napoli, 5 luglio 2024

5-6-2024

5-7-2024

Marianna Troise

Con Te nella Basilica di Santa Maria della Sanità lunedì ore 19,00.

Napoli, 5 luglio 2024

